Sciopero politico, generale...

dalla prima

Ne abbiamo bisogno per mettere una pietra tombale sopra ogni ipotesi di nucleare e sviluppare le energie rinnovabili. Significa uscire dal moderno medioevo in cui in nome del profitto si attenta coscientemente alla vita di centinaia di migliaia di persone, si avvelenano acqua, aria e terra, si mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'umanità. Dobbiamo valorizzare le risorse e le energie rinnovabili, esistono le conoscenze, le tecnologie e le forze per farlo, farlo o meno dipende dalla volontà politica.
E poi ne abbiamo bisogno per difendere e potenziare la scuola e la sanità pubblica, i servizi, per sostenere la cultura, per difendere i beni comuni, per applicare la Costituzione. Abbiamo bisogno di un governo di emergenza popolare per assegnare una casa a ogni nucleo famigliare, per estinguere per decreto i debiti e i mutui con cui le banche e le finanziarie strangolano i lavoratori. Ne abbiamo bisogno perché per fare fronte agli effetti più gravi della crisi occorre un'autorità politica che metta davanti a tutto il soddisfacimento dei bisogni e la dignità delle masse popolari.

Abbiamo bisogno di cacciare Berlusconi, i mafiosi, i razzisti, i pervertiti, i promotori delle prove di fascismo, abbiamo bisogno di tarpare le ali ai "tecnici", ai banchieri, agli speculatori travestiti da salvatori della patria, abbiamo bisogno di mandare a monte una volta per tutte il piano Marchionne e di togliere ai capitalisti la libertà di chiudere e delocalizzare come, dove e quando gli pare, in base al loro tornaconto individuale, alla loro smania di profitto.
E' per tutti questi motivi e per i mille che qua non sono scritti ma vivono nell'esperienza pratica di centinaia di migliaia di famiglie, di milioni di individui, che dobbiamo fare del 6 maggio uno sciopero politico, generale e generalizzato.
Sciopero politico. Perché è passato il tempo degli scioperi sindacali, di resistenza. Lo sciopero generale deve essere politico, deve cioè raccogliere, coordinare, unire le molteplici componenti della mobilitazione popolare. E soprattutto deve indicare un obiettivo chiaro, una prospettiva, una soluzione, un'alternativa. Deve essere una spinta decisa alla costruzione di un paese nuovo, di un governo nuovo, un governo popolare, un governo di blocco popolare. Lo sciopero è politico!
Uno sciopero generale. Cioè di tutte le categorie di lavoratori. Di tutti gli iscritti e dei non iscritti al sindacato. Dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, del popolo delle partite iva, dei piccoli commercianti e degli artigiani.
Uno sciopero generalizzato. Lo sciopero dei cittadini, delle masse popolari, degli immigrati, delle donne, lo sciopero degli utenti dei trasporti, degli studenti, dei consumatori, degli abitanti dell'Aquila e della Val Susa, dei lavoratori, dei ricercatori, degli alluvionati del Veneto e della Calabria… una giornata di lotta generale che blocca il paese, le strade, i porti, gli aeroporti e le stazioni, che invade le strade e le piazze, che ferma le fabbriche e le aziende, che lascia muti i telefoni dei call center, che lascia le scuole chiuse.
E questo è l'inizio. Può e deve essere soltanto l'inizio. Di una mobilitazione che rende ingovernabile il paese alle autorità borghesi, una mobilitazione prolungata che si estende e assume forme nuove e contagiose ("io non pago più" come in Grecia, le spese proletarie organizzate, la disobbedienza di massa, lo sciopero fiscale).
Tanto più lo sciopero del 6 maggio sarà politico, generale e generalizzato, tanto più assumerà anche le caratteristiche di una mobilitazione *prolungata*. E tanto prima creeremo le condizioni affinché un governo di emergenza popolare diventi una soluzione *possibile e concretamente* realizzabile. Possiamo, tutti insieme, farne un punto di non ritorno: una volta che le principali categorie dei lavoratori e delle masse popolari, le principali organizzazioni operaie e popolari, i coordinamenti, i circoli, le associazioni, il mondo della cultura saranno in strada, nelle strade, nelle piazze, quando i comitati referendari per l'acqua pubblica e contro il nucleare, quando i comitati di immigrati, quando i promotori di liste popolari, democratiche e indipendenti saranno tutti uniti, *rimandarli tutti a casa* o *reprimerli* sarà per ogni autorità borghese, per ogni organizzazione collaborazionista e per ogni polizia un'impresa che presenta difficoltà ben maggiori rispetto a quante ne avremo incontrate e superate per farli scendere tutti insieme in piazza.
E' possibile. Dipende, oggi più che mai, da ognuno di noi.

Da ogni affluente il movimento popolare spinge per una mobilitazione generale e generalizzata

Il 13 febbraio in centinaia di città in Italia (e in decine di città nel mondo) sono scese in piazza più di un milione di donne per affermare la dignità loro e di tutto il paese contro Berlusconi e il suo governo.
L'11 marzo l'USB, lo SLAI COBAS, l'UNICOBAS e lo SNATER hanno indetto uno sciopero generale che ha bloccato i trasporti e i servizi pubblici nelle principali città.
Il 12 marzo le piazze d'Italia si sono riempite nuovamente: contro il governo Berlusconi in difesa della Costituzione e della scuola pubblica hanno manifestato lavoratori, sindacati, studenti, movimenti, settori della magistratura, intellettuali e personaggi della cultura.

"Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno confermato che quando un centro autorevole chiama alla lotta, una parte importante della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari già oggi risponde subito all'appello, che l'iniziativa di un centro autorevole galvanizza le forze ed esalta la volontà e la determinazione a lottare, che nel nostro paese la classe operaia, quando scende in lotta, trascina con sé il resto delle masse popolari.
Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno dimostrato che la FIOM insieme all'USB e agli altri sindacati alternativi o di base costituiscono già un centro abbastanza autorevole per mobilitare una parte decisiva degli operai e delle masse popolari" (da *La Voce* del (n)PCI n.37).

Persino le parate organizzate dalle autorità borghesi per l'unità d'Italia si sono trasformate in contestazioni contro gli esponenti della banda Berlusconi (a Roma sono stati contestati Berlusconi, La Russa e Alemanno, a Milano il leghista Salvini è stato cacciato da una folla radunatasi spontaneamente attorno a un banchetto della Lega).

Quindi... se non ora quando?

GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE...

dalla prima

il diritto all'abitare e il controllo delle tariffe; per un fisco più giusto, che faccia pagare le tasse agli evasori e riduca la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sulle fasce più deboli della popolazione; per la **difesa della scuola, dell'università, della ricerca pubblica**, contro la riforma Gelmini e per il diritto al sapere; per la **regolarizzazione generalizzata di tutti i migranti** e per la rottura netta del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro; per la democrazia sui posti di lavoro e una legge sulla rappresentanza sindacale, affinché siano i lavoratori e non le aziende a scegliere da chi farsi rappresentare; contro la realizzazione del nuovo Patto sociale tra Governo, Confindustria, Cisl, Uil e Cgil attraverso il quale si vuole favorire e rendere sempre più competitiva l'impresa peggiorando le condizioni ed il salario dei lavoratori" (dalla piattaforma dello sciopero generale indetto da USB, Slai Cobas, Unicobas e Snater l'11.03.11).

"**Il lavoro, i lavori devono essere deprecarizzati.** Vogliamo l'abrogazione del pacchetto Treu e della legge 30 (…) Va esteso l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. (…) Vanno unificati i contratti nazionali della Sanità agganciando la Sanità Privata al contratto dei dipendenti del Pubblico. Vanno agganciati i contratti delle Cooperative Sociali con quello degli Enti Locali. Sul versante del salario va ripristinato lo strumento della scala mobile al fine di avere aumenti stipendiali parametrati al costo della vita e a scapito della rendita finanziaria e speculativa.
Va cancellata tutta la normativa Brunetta, vanno rivendicate adeguate risorse per le strutture e i servizi pubblici. Deve essere eliminato il Collegato lavoro" (dall'appello per la Costituzione dell'Area Programmatica "LA CGIL CHE VOGLIAMO" in Funzione pubblica- marzo 2011).

"**Autoctoni e immigrati, uniti nella stessa battaglia di civiltà!** Per
- l'abrogazione della Bossi-Fini e, in particolare, del nesso tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno ("contratto di soggiorno"); (...)
- l'abrogazione del reato di clandestinità e del pacchetto sicurezza che già oggi rappresentano provvedimenti fuori legge perché in netta contrapposizione con la direttiva europea sui rimpatri;
- l'abolizione del permesso di soggiorno a punti e l'attivazione di misure, anche di tipo economico, atte a garantire il diritto ad apprendere l'italiano e a studiare;
- la chiusura dei CIE;
- una regolarizzazione che sia una soluzione reale e rispettosa dei diritti umani e della dignità delle persone per le vittime della sanatoria truffa; (...)
- il riconoscimento del diritto di scegliere dove vivere e stabilire la propria residenza, diritto quanto mai fondamentale in un'epoca come quella che stiamo attraversando in cui tutti siamo potenziali migranti;
- una legge organica e adeguata per la tutela dei rifugiati e dei richiedenti asilo (dalla piattaforma dello sciopero dei migranti dell'1.03.11).

"**Precari, tutti in piazza il 9 aprile!** Pretendiamo un paese che permetta a tutti di studiare, di lavorare, di inventare. Che investa sulla ricerca, che valorizzi i nostri talenti e la nostra motivazione, che sostenga economicamente chi perde il lavoro, chi lo cerca e chi non lo trova" (dall'appello "Tutti in piazza il 9 Aprile").

"**SI' per fermare il nucleare, per la difesa dei beni comuni, dei diritti, della democrazia.** L'acqua è un bene comune e un diritto umano universale. Un bene essenziale che appartiene a tutti. Nessuno può appropriarsene, né farci profitti. Per restituire questo bene comune alla gestione collettiva. Per garantirne l'accesso a tutte e tutti. Per tutelarlo come bene comune. Per conservarlo per le future generazioni. Vogliamo una gestione pubblica e partecipativa. Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia" (dall'appello per la manifestazione nazionale del 26 marzo del Forum italiano dei movimenti per l'acqua)

"Il nucleare è costoso, insicuro, pericoloso per salute e ambiente! Non c'è bisogno di nuova energia nucleare, ma semplicemente di **incentivare la crescita delle fonti rinnovabili in sostituzione di quelle fossili e il risparmio energetico**" (dal Comitato vota sì per fermare il nucleare).

"**Vogliamo un mondo basato sulla giustizia sociale**, sulla solidarietà, sul rispetto reciproco, sul dialogo, su un'equa distribuzione delle risorse. Vogliamo un mondo in cui i governi garantiscano l'eguaglianza di base di tutti i membri della società, il diritto a cure mediche di elevata qualità e gratuite, il diritto a una istruzione pubblica che sviluppi la persona umana e ne arricchisca le conoscenze, il diritto a una libera informazione" (dal manifesto di Emercengy).

Queste rivendicazioni, obiettivi e aspirazioni possono e devono diventare provvedimenti pratici, leggi, decreti! Siamo arrivati a un punto di rottura: difendersi, opporsi, resistere non basta più. C'è un paese da ricostruire. Serve un governo che prenda la direzione dell'immensa opera di ricostruzione sostenuto da un movimento organizzato e capillare di lavoratori che gli indichi posto per posto, caso per caso cosa occorre fare, che assicuri l'esecuzione delle sue disposizioni, che reprima ogni tentativo di sabotarne o boicottarne l'attività.
Guardiamo alla scuola: fermare la riforma Gelmini è il primo passo, ma bisogna far fronte ai mille problemi che le scuole avevano anche prima di questa riforma dopo che per anni sono state gestite da gente per cui conta solo quello che rende soldi, convinta che "se uno deve fare lo spazzino è inutile che sappia di storia e filosofia" e pronta a elargire fondi alle scuole private che da noi vuol dire scuole della Chiesa! Guardiamo alla FIAT: dobbiamo fermare Marchionne, ma se la direzione della FIAT rimane in mano a lui, Elkann e compari cosa impedirà che ritornino alla carica in nome del fatto che "le vendite di auto calano" e che "per competere sul mercato globale" gli operai devono accettare di produrre come, quanto e quando dicono i padroni? Guardiamo all'acqua: dobbiamo batterci con le unghie e con i denti perché non vada nelle grinfie di affaristi e speculatori, ma occorre anche controllarne e migliorarne la qualità visto che in molte zone è imbevibile, rimettere in sesto gli acquedotti, allacciare alla rete idrica gli edifici che non lo sono, fare in modo che tutti ne possano usufruire indipendentemente dai soldi che hanno, ecc. Guardiamo a Lampedusa: quanti oggi giustamente si oppongono alla tendopoli e ai bivacchi a cielo aperto. O saranno coinvolti nell'organizzazione su scala nazionale della prima accoglienza, della sistemazione e dell'inserimento di migliaia di immigrati oppure saranno mobilitati da chi propugna la soluzione pratica per quanto barbara dei respingimenti, delle deportazioni… fino ad arrivare alla guerra contro i paesi che ci "scaricano i loro poveracci"! A tutto questo può mettere mano solo un governo d'emergenza composto da persone che godono della fiducia delle migliaia di organizzazioni sindacali, associazioni, comitati, reti che già oggi sono mosse da quelle aspirazioni, avanzano quelle rivendicazioni, si pongono quegli obiettivi e che sono decise ad attuarle anche contro gli interessi, le abitudini, le priorità dei padroni, del Vaticano e dei ricchi.

PARTITO dei COMITATI di APPOGGIO alla RESISTENZA per il COMUNISMO
CARC

Milano: via Bengasi, 12
328.20.46.158
carcmi@libero.it
apertura sede:
mercoledì h 17 - 19
venerdì h 18 - 23

Bergamo: 340.93.27.792
carcbg@tiscalinet.it
Brescia: cristianbodei@yahoo.it
Modena: carcmo@carc.it
Ancona / Jesi:
resistenzajesi@libero.it
Massa - Sez. A. Salvetti:
via Stradella, 54
320.29.77.465
sezionemassa@carc.it
Massa - Sez. Francini:
via Stradella, 54
393.61.98.235
carcms.francini@carc.it
apertura sede: venerdì h 17:30

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
348.64.06.570, carcflor@libero.it
Viareggio: via Machiavelli, 117
380.51.19.205
carcvi@micso.net
apertura sede:
martedì, venerdì h 18 - 20
Pistoia / Prato:
339.19.18.491
carcpistoiaprato@libero.it
Cecina (LI): 349.63.31.272
cecina@carc.it
Abbadia San Salvatore (SI):
carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a
335.54.30.321,
carc.rm@virgilio.it
apertura sede:
dal lunedì al giovedì h 17 - 20
Roccasecca / Priverno (LT):
roccaseccapriverno@carc.it
335.54.30.321
Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Giurleo, 199
340.51.01.789
carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18:30
Casoria:
328.89.50.470 / 347.008.71.93
carc-casoria@libero.it
Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
339.28.72.157
carc-flegreo@libero.it
apertura sede:
giovedì h 18:30 - 20
Ercolano (NA):
Corso Italia, 29
339.72.88.505
carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: giovedì h 17 - 20
Laino Borgo (CS):
346.37.62.336;
carclainoborgo@alice.it

Altri contatti:
Genova:
schienarquata@yahoo.it;
Bologna: 339.71.84.292;
dellape@alice.it
Reggio emilia:
smogbh@gmail.com
Colle Val d'Elsa (SI):
adm-72@libero.it
Teramo: 333.17.08.476
pekoscritto@virgilio.it
Roseto degli Abruzzi (TE):
collettivostalingrado@hotmail.it
Pescara: 333.71.37.771

Sessa Aurunca (CE):
349.10.11.862
decembalo.lotta@hotmail.it
Lecce: 347.65.81.098
Catania: 347.25.92.061

Dato che lo spazio per le edicole e le librerie che diffondono *Resistenza* non è più sufficiente, l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito www.carc.it

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI RESISTENZA
Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano
Sottoscrizioni (in euro) febbraio / marzo 2011
Milano 14; Bergamo 41; Viareggio 19; Pistoia 1; Roma 53
Totale 128

n.4 aprile 2011
RESISTENZA
Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)
resistenza@carc.it
www.carc.it
Resistenza - Anno 17 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54
Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - stamp. in proprio il 22/03/11. Per abbonamenti nazionali ed esteri e sottoscrizioni: CCP 60973856 intestato a M. Maj
1 euro

COSTRUIAMO UNITÀ! CON LA FIOM, I SINDACATI DI BASE E LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE E POPOLARI

SCIOPERO POLITICO, GENERALE E GENERALIZZATO

Ricacciare indietro il piano Marchionne, far cadere il governo della banda Berlusconi, avanzare nella costruzione del governo di emergenza popolare che deve guidare il paese

Adesso che dopo mesi di resistenze e giustificazioni la CGIL ha indetto lo sciopero generale, adesso si tratta marciare uniti verso la costruzione di una grande giornata di lotta che apra una fase nuova nella lotta politica.
Si tratta di fare dello sciopero del 6 maggio un trampolino per sviluppare il movimento di massa per costruire un governo di emergenza popolare. Ne abbiamo bisogno tutti, ne hanno bisogno gli operai, i lavoratori, le donne, gli immigrati, i precari, i disoccupati, i pensionati.
Ne abbiamo bisogno per ricacciare indietro il piano Marchionne e avviare una nuova politica economica e industriale: un piano generale e nazionale di riorganizzazione delle attività produttive finalizzato a produrre ciò che è necessario e nelle quantità necessarie, fornire a ogni azienda quanto serve per funzionare, assegnare a ogni adulto un lavoro dignitoso, sospendere le produzioni nocive per l'uomo e per l'ambiente e riconvertire la produzione, promuovere innovazione, sviluppo e sostenibilità.
Ne abbiamo bisogno per rompere i vincoli internazionali con le organizzazioni di criminali, assassini e saccheggiatori (UE, NATO, ecc.) che promuovono le guerre di aggressione e di rapina (dall'Afghanistan all'Iraq alla Libia) ammantate di obiettivi "umanitari" (si bombardano le città per "proteggere" la popolazione civile, si uccide con bombe umanitarie!). Ne abbiamo bisogno per avviare relazioni di solidarietà e sostegno con i popoli in lotta nei paesi del Mediterraneo, del Medio Oriente e nel resto del mondo. Ne abbiamo bisogno, anche, per mettere fine ai trattamenti disumani con cui i governi borghesi "accolgono" profughi e immigrati, ne abbiamo bisogno per smantellare il lager a cielo aperto a Lampedusa e quelli disseminati nel paese (i CIE). Ne abbiamo bisogno per garantire un'accoglienza umana, una prospettiva di rispetto e dignità alle migliaia di uomini e donne che scappano dalla miseria e dalla guerra.
Ne abbiamo bisogno per fermare la nuova tratta degli schiavi e la mercificazione di donne, uomini e bambini.

- segue a pag. 4 -

Elezioni amministrative 2011

Un ponte fra Milano e Napoli che collega altre grandi e piccole città, grandi e piccole esperienze di lotta, di protagonismo, di partecipazione attiva, che spingono ognuna e tutte insieme verso le soluzioni di emergenza di cui ha bisogno il paese, hanno bisogno i lavoratori e le masse popolari.

Intervista a Luigi De Magistris
Candidato sindaco a Napoli

Premessa / il contesto generale. "Elezioni non ordinarie" avevamo definito le prossime amministrative solo due mesi fa (*Resistenza* n. 2 – febbraio 2011) e i fatti lo stanno dimostrando: la posta in gioco non sono solo l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, ma la definizione, la direzione che le amministrative contribuiranno a far prendere al paese. E in questo senso il contesto generale in cui si svolgono (crisi politica, guerra in Libia, "emergenza" immigrazione, nucleare…) amplifica l'importanza dello scontro politico a livello nazionale.
In campo non ci sono Centrodestra e Centro-sinistra contrapposti, ma da una parte le fazioni di uno stesso schieramento borghese che comunque attueranno il medesimo programma e dall'altra le organizzazioni operaie e popolari che devono trovare a livello politico la dimensione per mettere in pratica ciò che con i movimenti, le mobilitazioni, le proteste rivendicano e avanzano. E' la traduzione pratica, in fase di lotta politica elettorale, della necessità che le organizzazioni operaie e popolari assumano un ruolo politico, principalmente politico.
Il mese scorso abbiamo intervistato Abdelhamid Shaari, candidato sindaco per la lista Milano Nuova. Questo mese pubblichiamo l'intervista a Luigi De Magistris, ex magistrato, già europarlamentare dell'IdV e oggi candidato a sindaco di Napoli. Lo vedrete di seguito, sono interviste molto diverse come molto diverse sono le esperienze e le caratteristiche dei due candidati.
Ciò che accomuna le due esperienze è il ruolo che possono avere sia a livello cittadino e, soprattutto, a livello nazionale; cioè il contributo che le loro candidature possono dare nel raccogliere, valorizzare, coordinare e promuovere il protagonismo delle organizzazioni operaie e popolari; nel tradurre le rivendicazioni e le proposte in programma elettorale, in programma politico; il contributo che possono dare alla costruzione di un coordinamento, un "polo", un aggregato politico a livello nazionale, un ponte fra Milano e Napoli che collega altre grandi e piccole città, grandi e piccole esperienze di lotta, di protagonismo, di partecipazione attiva, che spingono ognuna e tutte insieme verso le soluzioni di emergenza di cui ha bisogno il paese, hanno bisogno i lavoratori e le masse popolari.

E a premessa di questa intervista, definiamo con maggiore chiarezza, anche il ruolo che come comunisti dobbiamo avere. Non è il ruolo di spettatori o "tifosi" di questo o quel candidato più o meno presentabile, onesto, democratico…
Vogliamo favorire concretamente la partecipazione delle organizzazioni operaie e popolari alla lotta per le elezioni amministrative. Perché, indipendentemente dai singoli candidati, è con la spinta "dal basso" che si avanza collettivamente nella costruzione delle condizioni necessarie a un governo di emergenza popolare. Perché un governo simile non lo si costruisce con le elezioni e tanto meno con le amministrative. O non lo si costruisce a Napoli sì e a Milano no (o viceversa).
"La costruzione di una lista civica composta dalla società civile con Luigi De Magistris candidato Sindaco è un primo, importante passo nella rottura dei giochi di palazzo, ma per andare fino in fondo è necessaria l'azione e la mobilitazione delle organizzazioni operaie e popolari**:** sono queste che devono elaborare il programma della lista, mobilitarsi per la sua effettiva attuazione, contrastare i tentativi di sabotaggio che verranno messi in campo dal teatrino della politica, usare la campagna elettorale per rafforzare il coordinamento e la mobilitazione delle masse popolari per far fronte alla crisi e costruire l'alternativa politica, a cominciare da un governo cittadino alternativo e popolare. Napoli è una delle città principali del nostro paese e quello che avviene qui ha ripercussioni su tutta l'Italia, da Napoli possiamo dare un decisivo contributo alla rinascita del nostro paese, rilanciando così ad un livello superiore la battaglia aperta da Pomigliano in poi!

- segue a pag. 3 -

12 giugno, referendum: il voto inizia il 6 maggio... blocchiamo il paese!
NUCLEARE, ACQUA PUBBLICA, GIUSTIZIA - votiamo sì'

Prima con un colpo di mano hanno fissato la data dei referendum il 12 giugno "per decreto", poi con un colpo di teatro "hanno convinto" il radicale Beltrami a votare NO alla mozione presentata alla Camera da Franceschini (PD), tutto pur di impedire che il ballottaggio delle amministrative e il voto per i referendum siano accorpati. Per cercare di limitare la partecipazione al voto e far saltare il quorum la banda Berlusconi, la lobby del nucleare e quella dell'acqua privata scelgono tranquillamente di buttare 350 milioni di euro, rapinati a lavoratori e pensionati.

Nucleare. Nel 1987, 24 anni fa, l'Italia ha abolito con un referendum il nucleare, oggi fior di medici "luminari" (Veronesi) e "riconosciuti esperti" (Scajola, Sacconi, Romani, Prestigiacomo) tornano alla carica e affermano candidamente di essere ben decisi ad andare avanti con il programma nucleare. Lo dicevano già prima e lo confermano anche dopo il disastro in Giappone, salvo promettere una "pausa di

segue a pag. 3

FIOM e organizzazioni popolari *vs* Camusso & Co

Incalzata da più parti (la richiesta generalizzata di lavoratori, precari e studenti, l'iniziativa dell'USB e degli altri sindacati di base con lo sciopero l'11 marzo, l'assemblea degli autoconvocati del 26.02, lo sciopero già in cantiere di FP e FLC, due accordi separati, lo stillicidio di aziende che i padroni chiudono, delocalizzano o ridimensionano…), la direzione della CGIL ha indetto uno sciopero che, per modalità, contenuti e data, non incide nulla o quasi nello scontro politico in atto e nell'immediato punta a mettere nell'angolo la sinistra CGIL e a sgonfiare la volontà di lotta dei lavoratori, cioè a spezzare quella spirale iniziata con l'azione della FIOM a Pomigliano e la manifestazione del 16 ottobre.
Ritorcere contro la destra CGIL questa manovra: lo sciopero del 6 maggio può (e deve, possiamo farlo!) diventare un punto da cui non si torna indietro, il trampolino di una mobilitazione politica, unitaria, generale e generalizzata.
Alcuni dirigenti della FIOM ed esponenti dell'Area Programmatica si sono espressi in tal senso: fare dello sciopero "proclamato senza convinzione dalla segreteria della CGIL

segue a pag. 2

GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE
Una soluzione positiva e costruttiva urgente, necessaria e possibile!

"**Uniti ce la possiamo fare!** (…) sostenere il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro senza deroghe, difendere la legalità, la democrazia e la libertà di rappresentanza sindacale, combattere la precarietà e il dominio del mercato che divorano la vita delle persone e compromettono la coesione sociale e il futuro del paese (dall'appello per lo sciopero nazionale indetto dalla FIOM il 28.01.11).
"Per **difendere l'occupazione e il contratto nazionale** e per lo sblocco dei contratti del pubblico impiego; contro la precarietà e la delocalizzazione degli impianti produttivi; contro il tentativo di imporre il modello Marchionne ed estenderlo a tutto il mondo del lavoro; per **un reddito certo per tutti,** per **la difesa dei salari e delle pensioni pubbliche,** per **la tutela dei beni comuni,**

segue a pag. 4

25 APRILE
UN NUOVO MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

PER UN GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE

LIBIA

Contro la guerra di aggressione degli imperialisti ai danni del popolo libico!
A fianco della rivoluzione democratica e della resistenza antimperialista dei popoli arabi!

Le potenze imperialiste con alla testa la Francia, la Gran Bretagna e gli USA hanno scatenato una guerra di aggressione contro la Libia per togliere di mezzo Gheddafi che, benché venuto meno al ruolo antimperialista svolto per anni dopo il successo del movimento anticoloniale del 1969, resta comunque un collaboratore inaffidabile, per mettere saldamente le grinfie sulle risorse naturali del paese e per far retrocedere la rivoluzione in corso nei paesi arabi.

Gli speculatori che affamano il mondo, i complici dei sionisti di'Israele, gli assassini di civili in Afghanistan e in Iraq si spacciano per paladini della democrazia e dei diritti umani coprendosi dietro la foglia di fico di una risoluzione votata da un organismo al servizio del governo di Washington e dei sionisti, che, dopo aver ignorato volutamente la proposta avanzata dal governo venezuelano e appoggiata dai paesi dell'ALBA (Alleanza Bolivariana dei Popoli per la Nostra America) di formare una "Commissione Umanitaria Internazionale per la Pace e l'integrità della Libia, che invii osservatori e operi per una mediazione fra le parti, al fine di evitare un attacco militare del Paese e nel quadro degli sforzi della comunità internazionale per aiutare il popolo libico", ha dato il via libera al "gruppo dei volenterosi criminali" che avevano già acceso i motori dei Tornado.

La campagna di disinformazione e intossicazione dell'opinione pubblica con cui i mass media borghesi hanno preparato il terreno all'attacco militare (do you

- segue a pag. 2 -

FIOM e...

dalla prima

una data che segni la vita sociale e politica paese". E' la strada giusta, adesso occorre un passo in più.
La FIOM e l'Area Programmatica devono concordare con i sindacati di base contenuti, modalità e data dello sciopero generale e mettersi insieme a costruire uno "sciopero generale forte e chiaro, contro governo e Confindustria, in grado di proporre un blocco sociale e civile alternativo al blocco politico ed economico che governa il disastro attuale dell'Italia" (Cremaschi, Comitato centrale FIOM), uno "sciopero a oltranza contro la logica fallimentare degli scioperi puramente dimostrativi" (Andrea Furlan, Direttivo Filcams Cgil - Roma Centro), di coalizzare un "ampio fronte sociale che, da subito, definisca obiettivi e conseguenti forme di lotta" e una "piattaforma di unità sociale per una mobilitazione prolungata" (Sergio Bellavita, Segreteria nazionale FIOM). E' ora di mettere da parte campanilismi e settarismi, "iniziare a ragionare in termini di relazioni tra sindacati del conflitto sociale" (Pierpaolo Leonardi, Esecutivo nazionale USB) e soprattutto lanciarsi nella battaglia politica.
La FIOM in particolare ha una grande responsabilità. Non si tratta solo di prolungare a 8 ore lo sciopero, ma di raccogliere e valorizzare la capillare mobilitazione degli operai e degli altri lavoratori.

Same (Treviglio, 23.03.11) - Sciopero contro la precarietà!
Ieri la RSU Fiom della Same ha indetto lo ***sciopero a oltranza*** *contro la decisione dell'azienda di licenziare un lavoratore interinale durante il periodo di prova. Dopo poche ore l'azienda ha riassunto il lavoratore. (...) Oggi lo stesso è stato invitato dai compagni della Same a partecipare al direttivo provinciale della Fiom di Bergamo.*

Si tratta di rilanciare e coordinare le innumerevoli manifestazioni, lotte e protese di centinaia, migliaia di organizzazioni operaie e popolari, a partire da quella contro il piano Marchionne, unirle e farle confluire nella costruzione di un'alternativa politica a Berlusconi e a ogni altra "santa alleanza" e "salvatore della patria" a cui il Vaticano, la Confindustria e il resto dei poteri forti contano di affidare la direzione del paese. In sintesi assumere il ruolo di promotore dichiarato e consapevole della soluzione politica della crisi.

Un passo avanti, non due indietro
Ripiegare sull'iniziativa sindacale e rivendicativa, sulla battaglia per il contratto di categoria è un cedimento alla destra CGIL, al governo e a Confindustria. Va a braccetto con i "10-100-1000 accordi firmati dalla FIOM" e le dimostrazioni di "ragionevolezza e realismo" al padronato. Significa rinunciare a mobilitare e raccogliere nuove forze tra gli operai e gli altri lavoratori avanzati. La battaglia alla Piaggio di Pontedera (PI) parla chiaro!
"In queste settimane i lavoratori della Piaggio stanno resistendo a un pesante attacco alle loro condizioni di lavoro. A provocarlo non è la crisi, ma l'ultimo diktat emesso da Roberto Colaninno. La più grande azienda italiana delle due ruote gode, infatti, di ottima salute: neanche un mese fa ha annunciato una crescita sul mercato italiano di 2,7 punti rispetto al febbraio 2010 e un aumento degli utili lordi di 9,7 milioni di euro rispetto al 2009.
Ma la crisi offre un alibi imperdibile a chi vuole ristrutturare la fabbrica. E così, agitando lo spettro di nuove delocalizzazioni, Colaninno ha deciso di ricorrere alla 'mobilità volontaria' per circa 300 operai e 100 impiegati, subordinando a questa procedura e all'andamento del mercato, le stabilizzazioni di altri 262 lavoratori già previste dal precedente accordo del 2009. Risultato immediato: un calo netto degli occupati del 10% e un conseguente aumento dei ritmi di lavoro, già insostenibili, per i restanti lavoratori. Il tutto in assenza di un piano industriale e di garanzie per l'occupazione, e con un ricorso abusivo alle risorse pubbliche messe a disposizione dall'Inps per la mobilità, ma destinate a reali situazioni di crisi. (…) I lavoratori della Piaggio in assemblea si sono espressi contro l'accordo e l'uso distorto del referendum, e le RSU della FIOM coerentemente li sostengono. (…) Alla Piaggio i diritti di sciopero e di rappresentanza sindacale non sono in discussione, ma questo non cambia il fatto che siamo di fronte ad una precisa strategia di riduzione dell'occupazione e di intensificazione dello sfruttamento. Colpisce molto che i vertici della FIOM provinciale, regionale e nazionale non lo comprendano: com'è possibile al tempo stesso considerare positivo l'accordo e non sottoscriverlo, salvo rinviare la firma al risultato di un referendum che rischia di assomigliare a quelli, assai poco democratici, voluti dalle aziende quando l'esito è scontato?
Che in Piaggio la FIOM non faccia proprio l'orientamento dei lavoratori e della maggioranza delle proprie RSU, e in alcuni casi le metta sotto forti pressioni, appare come un passo indietro rispetto alle mobilitazioni di Pomigliano e Mirafiori. Noi siamo nati anche nel vivo di quelle mobilitazioni e nella grande piazza del 16 ottobre. Se vogliamo davvero generalizzare lo sciopero generale del 6 maggio abbiamo bisogno di unire tutte le forze, per bloccare il paese e invertirne finalmente la rotta. Ma questa rotta si inverte solo mettendo in discussione anche il 'modello Colaninno'" (Coordinamento Uniti contro la crisi Pisa - dal manifestino dei lavoratori Piaggio: manifestino.blogspot.com)

La posta in gioco è enorme, si sta combattendo una battaglia politica il cui esito determinerà il futuro del nostro paese, i nostri diritti, la democrazia. La situazione è straordinaria e richiede decisioni risolute. Per vincere questa battaglia bisogna portarla avanti fino in fondo, senza lasciare margini di manovra alla destra che dirige la CGI, a gente che viene dalla stessa scuola di Sacconi, interessata più a non essere tagliata fuori dai tavoli delle trattative che a ribaltare la situazione di milioni di lavoratori, di precari, di pensionati e di disoccupati. Quando la sinistra non fa la sinistra è la destra a prendere il sopravvento come si è visto bene in questi ultimi 20 anni. Occorre essere d'attacco e avere l'iniziativa in mano.
Le condizioni per fare uno sciopero generale vero e che segni un punto di svolta ci sono: sono state costruite da Pomigliano in poi. Se la FIOM e l'Area Programmatica saranno d'attacco, sarà la destra CGIL a trovarsi isolata e a dover ballare alla musica dettata dalla sinistra. Se la FIOM e l'Area programmatica prendono l'iniziativa, anche altri sindacati CGIL si aggregheranno a partire dalla FP, dalla FLC e dallo SPI. **Bisogna osare!**

La rinascita del movimento comunista internazionale

Fare come la Tunisia... significa costruire la rivoluzione

Dall'inviata di Resistenza al Forum ***"****Soggetti ed esperienze sulle lotte operaie e i movimenti sociali dentro la crisi in Europa e nel Mediterraneo" organizzato dalla Rete dei Comunisti (Roma-12.03.11)*

La rivoluzione non scoppia: questo è il messaggio principale che arriva dalla compagna Ahlem Jaffel, esponente del Partito Comunista Operaio Tunisino e dell'Assemblea per la Salvaguardia della Rivoluzione in Tunisia. Nell'intervento al Forum "La mala Europa" organizzato a Roma il 12 marzo dalla Rete dei comunisti ha detto che la rivoluzione democratica che il popolo tunisino sta compiendo, seguito a ruota dagli altri paesi arabi, non va attribuito "*né al caso né alla convergenza di una serie di fattori concomitanti*". Guardare la rivolta in questi termini significherebbe svilire fino a negare il ruolo di tutti quei comunisti, sindacalisti, lavoratori, studenti, disoccupati, movimenti sociali ecc. che, in particolare dal 2008, quando iniziarono le mobilitazioni dei minatori del sud della Tunisia contro la miseria e la disoccupazione, hanno moltiplicato gli scioperi e le mobilitazioni di piazza in tutto il paese, fino alla scintilla del 2010.
La cacciata del dittatore Ben Alì, il rovesciamento dei due successivi governi diversi nella forma ma non nella sostanza (perché erano emanazione della stessa classe dirigente), il processo verso l'Assemblea Costituente per una nuova Costituzione democratica, sono risultati che il popolo tunisino ha raggiunto ribellandosi, rendendo ingovernabile il paese, organizzandosi e canalizzando le lotte contro la disoccupazione, la miseria e l'impoverimento crescente ecc. nella lotta per un cambiamento radicale e di sistema: "*la protesta all'inizio aveva un'impronta sociale ma poi ha preso forma politica e quindi non si lottava solo per le "riforme" ma per cambiare sistema globalmente, attaccando la sua testa cioè Ben Alì".*
Il ruolo politico del sindacato. L'UGTT ha avuto e ha un ruolo chiave nel processo rivoluzionario. Nel suo intervento al Forum di Roma Hamma Hammami, portavoce del Partito Comunista Tunisino dei Lavoratori, ha detto che negli anni scorsi all'interno dell'UGTT c'è stata una dura lotta tra base e dirigenti: a fronte di una forte oppressione politico-sindacale e del collaborazionismo dei quadri dirigenti, la chiave di volta è stata la formazione nell'UGTT di una corrente interna di base combattiva e democratica, che in 4-5 settimane ha ottenuto il consenso di 5000 quadri regionali nelle sue fila.
Le organizzazioni popolari. In due anni le masse popolari tunisine hanno imparato ad organizzarsi e a fare le prime esperienze di autogestione: gli esempi concreti di questa "scuola" sono i "Comitati popolari" o "Assemblee per la salvaguardia della rivoluzione" formatisi nei villaggi e nelle città per sopperire al reale vuoto di potere in seguito alla cacciata del dittatore e dei suoi scagnozzi locali; i dirigenti sono stati scelti in base all'attivismo durante la rivoluzione e anche se la loro struttura è ancora debole, poco sviluppata a livello centrale, si stanno trasformando e assumendo nuovi compiti. Ad esempio nella città di Susa, il comitato (formato da organismi appartenenti a diverse correnti politiche) ha cacciato il prefetto del governo e occupato la sede regionale formando un comitato provvisorio per la sua gestione. Mentre "*all'inizio avevano un ruolo principalmente difensivo dalle squadracce repressive di Ben Ali - mostrando in questo di essere migliori dell'esercito, quando si è abbassato il livello della protesta, i comitati si sono orientati ad una funzione più politica, abbattendo i 2 successivi governi che erano emanazione del vecchio potere e promuovendo la formazione di un'Assemblea Costituente per una nuova costituzione".*
Oggi, iniziando a mobilitarsi anche sul fronte culturale oltre che politico, rappresentano un potere parallelo a quello di governo e anche *"l'unica garanzia per costruire una repubblica democratica popolare, sconfiggendo i tentativi di sabotaggio interni ed esterni, in particolare da parte dei governi arabi che spingono per attuare una "riforma" della dittatura senza minarne la base economica, imperialista e capitalista".*
Controllo popolare e fronte ampio. La sinistra raccolta nel "Fronte 14 gennaio" si batte per la formazione di un governo provvisorio con il compito di preparare le elezioni per l'Assemblea Costituente che rediga la nuova Costituzione della Repubblica Popolare Democratica cui aspira il popolo tunisino, e si è unita su una piattaforma economica e sociale, per *"costruire un'economia nazionale al servizio del popolo, i cui settori vitali e strategici siano sotto la supervisione dello Stato"*. Il Fronte fa parte nel Consiglio Nazionale per la difesa della Rivoluzione, che comprende il sindacato UGTT, il partito islamista Ennadha, l'Unione degli Studenti Tunisini, associazioni di avvocati, giornalisti, il cui compito è di monitorare le decisioni del governo: esigono il potere di decidere tutte le misure necessarie per garantire la preparazione in libertà delle nuove elezioni, rivendicano il diritto a controllare tutte le decisioni del governo e l'obbligo di sottoporre all'approvazione del Consiglio tutte le nomine ai posti direttivi.
Il ruolo dei comunisti. Il ruolo del PCOT è quello di organizzare la seconda rivoluzione per colpire il potere e la dittatura. "*La nuova costituzione è una tappa intermedia per sancire i diritti dei cittadini (statalizzazione di tutte le imprese basilari dell'economia, riforma agraria, diritto al lavoro, istruzione casa e sanità gratuiti, previdenza sociale, ecc.), ma l'obiettivo finale è togliere il potere alle attuali classi dirigenti, portando avanti e rafforzando il ruolo politico e sociale dei comitati popolari. Il ruolo del PCOT è quello di organizzare la seconda rivoluzione per colpire il potere e la dittatura. Il capitalismo è finito e bisogna andare verso il socialismo*".

Grecia: io non pago!

E'disobbedienza civile e organizzata quella del movimento "I won't pay" in Grecia che, partito come una protesta di un gruppo di pendolari contro l'aumento dei pedaggi autostradali, è diventato un movimento di massa che da Atene e Salonicco si sta estendendo a tutto il paese e conta oggi più di 10.000 aderenti: "abbiamo già pagato più di cento volte per il nostro trasporto pubblico con le nostre tasse", "non vogliamo subire le conseguenze della cattiva amministrazione, della corruzione e della crisi di un sistema che non abbiamo scelto". I caselli autostradali vengono bloccati e le sbarre alzate a mano per consentire a tutti il libero passaggio, lo stesso vale per le biglietterie dei trasporti pubblici (metro e bus) che vengono coperte da sacchetti di plastica o spente, spesso con la collaborazione dei lavoratori del settore dei trasporti. Questa forma di protesta e mobilitazione sta prendendo piede anche in alcuni ospedali statali, dove proprio i medici impediscono ai pazienti di pagare il ticket per le visite generiche, presidiando le macchinette dei ticket. Ai trasporti e ai ticket si aggiungono i canoni televisivi. Il governo dell'austerity ha cercato di criminalizzare questo movimento, attribuendo a queste "pratiche illegali" il permanere del debito pubblico, della crisi ecc., ma tant'è: "si parla di almeno 8.000 utenti al giorno che non pagano", dice Fani Lambrou, portavoce di Nea Odos, una compagnia che opera su un'autostrada di 172 km nella Grecia centrale. Anche le comunità locali si sono opposte all'aumento dei pedaggi: in gennaio, il sindaco della città di Stylida nella Grecia centrale ha fatto rimuovere con i bulldozer le barriere che impedivano ai residenti di usare una strada laterale per evitare di pagare i pedaggi.

Libia...

dalla prima

remember le "armi di distruzioni di massa" di Saddam Hussein?) ha martellato sul fatto che "sono i rivoltosi di Bengasi a chiedere all'Occidente di intervenire per femare il massacro di civili". Ammessa e non concessa la veridicità di queste "richieste di aiuto", non sarebbe la prima volta che le forze imperialiste manovrano, infiltrano, corrompono e tramano per trasformare movimenti e organismi popolari in uno strumento da adoperare a propri fini (come si spiega il fatto che da settimane in Libia operano agenti e soldati delle forze speciali britanniche SAS? E' un caso che il capo di Stato maggiore dell'esercito ribelle sia un ex generale libico rientrato da poco dopo essere stato per vent'anni esule negli Stai Uniti?). Come non è la prima volta che movimenti e organismi promossi e foraggiati in funzione antirivoluzionaria contro i loro padrini.
Le rivoluzioni in corso nei paesi arabi e musulmano hanno messo in allarme i caporioni dell'imperialismo mondiale che corrono ai ripari per salvare il salvabile del loro "ordine mondiale" che va a pezzi sotto la spinta congiunta della nuova ondata della rivoluzione proletaria e della guerra per bande tra i predoni imperialisti. La corsa sguaiata a chi bombarda di più e meglio la Libia, la lotta per il comando delle operazioni, la dissociazione del governo tedesco, il protagonismo militare di quello francese e la disgregazione del "gruppo dei volenterosi criminali" sono lo specchio degli scontri, delle tensioni, della lotta accanita fra i gruppi imperialisti: troppe e troppo acute le divergenze, gli interessi particolari, le concorrenze per un ruolo di primo piano nella spartizione del bottino, i timori di infiammare le rivoluzioni di nuova democrazia (antifeudale e antimperialista) in corso nei paesi arabi e musulmani!
Il governo Berlusconi si è aggregato all'iniziativa del "gruppo dei volenterosi criminali". E' la quarta volta (dopo Jugoslavia, Iraq e Afghanistan) che la borghesia italiana e i suoi governi di centro-destra e centro-sinistra, violando apertamente la Costituzione, trascinano il nostro paese in una guerra di aggressione spacciandola come "missione umanitaria". Questa volta è per "proteggere la popolazione civile": quella stessa popolazione che gli interventisti nostrani tengono e costringono in condizioni barbare e disumane quando sbarca a Lampedusa! I distinguo della Lega Nord, l'appoggio convinto del PD, il plauso del "difensore" della Costituzione Napolitano, gli ambigui comunicati della CGIL (prima sostiene la creazione della No fly zone poi, a bombardamenti iniziati, auspica "un'iniziativa politica e diplomatica"), la benedizione delle gerarchie vaticane sono l'ennesima, ulteriore conferma che la banda Berlusconi è una barca che affonda, ma soprattutto che dalla "santa alleanza da Fini in giù" non possiamo aspettarci niente di buono.
Il movimento pacifista si è messo in moto: presidi, mobilitazioni, azioni contro le sedi dell'ENI… La Rete "Disarmiamoli!" ha lanciato l'appello a fare una manifestazione nazionale a Napoli, sede del Comando delle forze navali USA in Europa, il quartier generale delle forze navali del Comando Africa e quello della Forza congiunta alleata. Dentro la CGIL si moltiplicano le prese di posizione contro la guerra e i contorsionismi della Camusso: la lotta contro l'intervento militare in Libia è parte integrante dello sciopero generale, politico, generalizzato! Alcune componenti del movimento pacifista hanno lanciato l'appello a fare una manifestazione nazionale a Mineo, in Sicilia, per liberare con un'azione di disobbedienza sociale i profughi rinchiusi in uno dei lager di Stato (CIE) e consentire loro di andare, liberamente, nei vari paesi europei. Alla guerra imperialista rispondiamo rendendo ingovernabile il nostro paese alla banda Berlusconi, sviluppando la più ampia mobilitazione contro la guerra (forti dell'esperienza del movimento No War che si sviluppò in USA a seguito della guerra in Iraq), la disobbedienza civile contro le misure razziste adottate nei confronti dei profughi, sostenendo le rivolte nei CIE, rifiutandosi di pagare l'aumento delle tasse per i costi della guerra, promuovendo scioperi e il sabotaggio nelle fabbriche che producono armi e che mirano a fare lucrosi affari. Contro la guerra imperialista è legittimo tutto quello che è conforme agli interessi delle masse popolari, anche se illegale!

Non un soldo per il governo della guerra, della miseria, del razzismo!

Non un soldato per la guerra di aggressione contro le masse popolari della Libia e degli altri paesi arabi!

Nessuna fiducia, nessuna collaborazione, nessuna obbedienza a questo governo di criminali, di assassini, di affamatori e di razzisti!

Elezioni amministrative: intervista...

dalla prima

Solo se le organizzazioni operaie e popolari svolgeranno questi compiti il progetto della lista potrà andare avanti anziché essere affossato da parte dei poteri forti e/o riassorbito dalle logiche del teatrino della politica borghese, trasformandosi da strumento di rinascita in appendice del sistema" (dal Comunicato della Segreteria Federale Campania del 05.03.11).

Sosteniamo una tendenza, quella più positiva, innovativa, feconda di sviluppi costruttivi.

Questa intervista è stata raccolta poche ora prima che si chiudessero i seggi per le "primarie" di Sinistra Ecologia e Libertà. La candidatura di De Magistris ha aperto una fase di scompiglio e di sommovimenti fra i partiti dell'opposizione; il PD ha candidato Morcone in contrapposizione a De Magistris, la Federazione della sinistra invece lo ha da subito sostenuto, Sinistra Ecologia e Libertà si è spaccata: da una parte la direzione locale e nazionale schierata con Morcone e il PD, dall'altra l'anima più popolare e operaia (FIOM di Napoli compresa) schierata con De Magistris e il progetto di rinnovamento, partecipazione attiva, protagonismo popolare che gli ruota intorno. Il 20 marzo i risultati: la linea Vendola-PD si afferma per 100 voti (tutti in un unico seggio!). **Ma la battaglia è, ancora, tutta aperta.**

Intervista a L. De Magistris

Iniziamo così: da oggi l'Italia è un paese in guerra (ancora una volta). Fra l'altro Napoli ha un ruolo strategico, è il centro di coordinamento delle manovre militari contro la Libia. Cosa ne pensi?
In generale, rispetto alle controversie internazionali, penso che il ruolo unico e decisivo spetta alle Nazioni Unite, che in taluni casi deve poter disporre anche di una forza militare. Sono pacifista, ma non tutto si riesce a risolvere pacificamente. In questo caso specifico bisognerebbe limitare l'azione dei singoli stati alle decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed evitare, come sta accadendo, decisioni e interventi unilaterali, per lo più decisi dalla NATO. Che, per inciso, considero organismo inutile e superato per la fase storica in cui siamo. Per questo sono per la sua cancellazione a favore del ruolo dell'ONU. (…)
In particolare, poi, come futuro sindaco, sono preoccupato per il ruolo strategico militare che và assumendo Napoli per le operazioni della NATO… questo fa di Napoli una città di guerra invece che città solidale e di pace, capitale del Mediterraneo…. Ma del resto questo modo di intendere la città fa il paio con la posizione di chi vuole costruire in Campania una centrale nucleare (Caldoro, presidente della Regione - ndr).

Non pensi sarebbe possibile e utile fare dichiarazioni pubbliche e condivise, sottoscritte da te e da altri candidati sindaco di diverse città per favorire un movimento di rinascita democratica e popolare per il paese tutto?Per essere chiari: il P. CARC alle primarie di Milano ha sostenuto Pisapia, per le amministrative sostiene la lista civica Milano Nuova. Per noi le due cose non sono affatto in contrapposizione o in concorrenza, sono al contrario legate e l'una rafforza l'altra nell'alimentare un movimento virtuoso di partecipazione attiva da parte delle forze popolari alla mobilitazione per il rinnovamento democratico e popolare a Milano, come a Napoli, ed affinché si sviluppi un coordinamento nazionale di queste forze per una rinascita del paese intero.
Si potrebbe fare, sono convinto del ruolo fondamentale che devono giocare i sindaci, in particolare per pretendere che sia applicata la Costituzione, dove si dice chiaramente che il nostro paese rifiuta il ricorso alla guerra per la risoluzione delle controversie internazionali.
Vedi, io stesso ho sostenuto candidature che spesso non erano "largamente condivise". Per alcuni quelle candidature erano negative, perchè "creavano confusione", per me sono sempre positive perchè fanno chiarezza negli schieramenti.
Io e il mio partito (IdV – ndr) ci siamo schierati e per le amministrative a Milano sosteniamo Pisapia. Alle primarie ho sostenuto candidati che erano rappresentanti di una alternativa: a Torino Curto, presidente dell'associazione "Flerz" legata al circuito di associazioni che fanno riferimento a "Libera" di Don Ciotti, le associazioni contro le mafie; a Catanzaro ho sostenuto Salvatore Scalzo, presidente di un'altra associazione; a Reggio Calabria ho sostenuto Carrale del PdCI, un altro giovane trentenne come Scalzo…

Veniamo alla tua candidatura: sei un personaggio pubblico che per le posizioni assunte su diversi temi si qualifica da sé e la tua candidatura ha scatenato scompiglio, non solo sul piano locale ma anche nazionale, come le vicende degli ultimi giorni dimostrano. La tua presenza forte rischia di mettere in secondo piano le organizzazioni popolari, la società civile che ti sta sostenendo? Quale credi sia o debba essere il rapporto tra te e queste organizzazioni?
La mia candidatura è popolare, non populista. Sono due cose profondamente diverse. Le gente del popolo, la gente umile, mi circonda di affetto e stima sin da quando ho iniziato a fare il magistrato perché ciò che mi ha contraddistinto è stata sempre la tensione a rendere davvero la "legge uguale per tutti". Io penso sia necessario lavorare, e molto, sulla II parte dell'art. 3 della Costituzione, per eliminare gli ostacoli di legge e amministrativi che impediscono la reale uguaglianza tra i cittadini. E questo significa chiaramente andare incontro alle fasce più deboli della società. Ad esempio nel conflitto *capitale - lavoro* io sin da subito e sempre mi sono schierato dalla parte del lavoro! Questo significa schierarsi coi più deboli.

Quali caratteristiche ha, a chi si rivolge, chi sono i referenti, della lista civica che ti sosterrà alle elezioni?
La lista civica che stiamo costruendo deve avere l'elemento identitario della città, ma non deve essere una lista *ideologizzata*. Deve essere composta da operai e piccoli imprenditori, studenti e insegnanti, disoccupati e attivisti delle associazioni, intellettuali… deve unire tutti gli aspetti apparentemente contraddittori di questa città, deve sviluppare la cittadinanza attiva. Per questo dico che non deve essere ideologizzata: la mia candidatura offre un'occasione ai cittadini che hanno voglia di partecipare ma non possono o non vogliono farlo coi partiti, perché implica troppe cose.

Sul programma, quali sono le soluzioni concrete che proponi per fare fronte ai molteplici problemi napoletani? Come pensi si possano applicare anche considerando che la tua, come hai sostenuto più volte, è una candidatura "anti-sistema" clientelare-affaristico-criminale e certamente troverai ostacoli nell'applicazione del programma?
Le cose da fare sono molte, nominiamone alcune. Una priorità è sicuramente spezzare il legame tra la *spesa pubblica* e *gli imprenditori della spesa pubblica*, le cricche affaristiche, la Criminalità Organizzata tradizionale e quella dei colletti bianchi. Poi la sicurezza: la città ha bisogno di più sicurezza ma non si crea militarizzando il territorio. Al contrario estendendo diritti, aumentando la vivibilità, offrendo cultura, politiche sociali, difesa e cura dei beni comuni, promuovendo la solidarietà…
Queste cose le realizzerò, ma non da solo! Con le forze che stanno sostenendo il progetto di rinnovamento che abbiamo messo in campo, che stiamo costruendo. Io non sarò il "leader", ma colui che sta in prima linea, il punto di riferimento di una squadra, mobiliterò la società civile.
E' contro questo progetto alternativo al sistema politico-affaristico che PD, PDL e Terzo Polo si stanno schierando, quando si schierano contro di me, quando candidano altri espressamente contro di me.
Ci saranno difficoltà. Ma non temo condizionamenti dal sistema, non mi sono mai fatto condizionare, non sono persona che si fa condizionare. E poi, soprattutto, l'iniziativa di massa, la partecipazione di massa è e sarà fondamentale per la riuscita del progetto, per superare non tanto gli ostacoli che opporranno altri, ma le oggettive difficoltà che pone la situazione di Napoli. Ecco spiegata l'importanza della lista civica.

E se dovessi dare garanzie sulla realizzazione di questo progetto ai lavoratori, ai disoccupati, agli studenti, alla società civile che ti sta seguendo cosa diresti loro?
Ciò che dico loro è che io sarò il sindaco dell'etica pubblica. Un sindaco non promette posti di lavoro, ma si batte per far rispettare l'art. 1 della nostra Costituzione. Già spezzando le cricche affaristiche e le reti clientelari, fa sì che sostanzialmente si creino le condizioni per lo sviluppo economico reale della città, è così che si crea lavoro.
Le casse di bilancio del Comune di Napoli sono disastrose, la soluzione non è fare tagli, piuttosto concepire diversamente la spesa pubblica: basta spese per consultazioni esterne o per corsi di formazione fantasma, che servono solo a fare arricchire i privati che li gestiscono e a fare incetta di voti di scambio per i politici di turno; bisogna fare particolare attenzione a non creare sacche di popolazione che vivano di elemosine (questo sono i corsi di formazione fantasma), che poi diventano massa di manovra di chi opera il voto di scambio e la clientela per tornaconto politico.
Un sindaco non "può tutto", ha comunque poteri limitati, ma deve garantire reddito di cittadinanza, affitti popolari, case popolari, sussidi di disoccupazione. Noi dobbiamo investire in case del popolo, in case dello studente, in case per le donne, in luoghi di aggregazione e laboratorio sociale, di civiltà….

Realizzare un simile progetto per Napoli, come pensi possa contribuire alla costruzione di un governo alternativo alle cricche affaristico - criminali a livello nazionale? E soprattutto secondo te oggi ci sono le forze che possano realizzarlo, le condizioni per farlo?
Il Centro-sinistra è molto indietro rispetto alla possibilità di realizzare un progetto alternativo a Berlusconi. Ma se questo progetto per Napoli vince, c'è speranza anche di rilanciare il Centro-sinistra a livello nazionale. Credo che oggi sia necessario fare ciò che qui stiamo provando a fare: unire la politica e l'opposizione sociale reale, ovvero il movimento operaio, il movimento degli studenti, il movimento delle donne che sono recentemente scesi in piazza dimostrando di avere voglia di cambiamento e di essere disposti a lottare per esso.

Amministrative 2011
Su www.carc.it
tutti i comunicati delle Sezioni e delle Federazioni, le interviste ai candidati e agli esponenti del movimento popolare

12 giugno, referendum...

dalla prima

riflessione". Il coro di rassicurazioni sul fatto che quelle costruite in Italia saranno centrali super sicure, "di terza generazione", è la classica disinformazione stile propaganda di guerra: non esistono centrali sicure, il nucleare ha un impatto sanitario e ambientale che dura millenni. In mano ai criminali che stanno gestendo il territorio come un affare privato, che lo stanno saccheggiando, che stanno devastando l'ambiente, che alimentano il dissesto idrogeologico a colpi di grandi opere, speculazioni, condoni e cementificazione è niente più e niente meno che un'arma di distruzione di massa.
Privatizzazione dell'acqua. E' un "affare"! Permette "affari" (che comunemente si chiamano speculazioni, profitti privati e costi pubblici, pagate dai cittadini) e fa il paio con l'annunciata riforma dell'articolo 41 della Costituzione in modo che "tutto ciò che non è espressamente vietato, è permesso" nel campo della libertà di impresa. E i padroni per essere liberi devono sottomettere con ogni mezzo i lavoratori e le masse popolari. Più sottomettono le masse, più loro sono liberi. E' la libertà d'impresa. E' la libertà del Popolo delle Libertà. E' la libertà di mentire sapendo di mentire, "con la concorrenza si abbassano i prezzi e si migliora il servizio": non esiste un caso in cui la privatizzazione di un servizio a portato all'abbassamento delle tariffe! E' la libertà di farci pagare di più per servizi idrici più scadenti e con meno garanzie igienico-sanitarie, dopo averci già privato dell'accesso e della fruizione dell'acqua del mare e dei fiumi, dopo aver avvelenato aria e terra e dopo aver fatto di questo paese una terra inferma, che si sgretola, che frana e si allaga a ogni acquazzone.
Riforma della giustizia *ad personam*. Dopo la parziale bocciatura del Lodo Alfano da parte della Corte Costituzionale, la banda Berlusconi è tornata alla carica con la riforma della giustizia, centro dello scontro istituzionale e delle manovre eversive di Berlusconi. Non basta difendere la Costituzione, dobbiamo applicarla, anche e soprattutto in quelle parti che fin dal dopoguerra per essere attuate hanno dovuto essere impugnate dal movimento popolare (le conquiste di civiltà e benessere) e che oggi sono sotto attacco.

Combinare la mobilitazione per il SI' ai referendum e il loro accorpamento con la battaglia elettorale e con la costruzione di uno sciopero politico, generale e generalizzato.
Trasformare i comitati elettorali delle liste indipendenti, democratiche e popolari in comitati elettorali per i referendum, farne un centro di organizzazione, coordinamento, unità d'azione per aderire, preparare, partecipare allo sciopero generale.
E' questa la strada per fare delle prossime settimane e dei prossimi mesi un campo di battaglia per cacciare Berlusconi e creare le condizioni affinché le organizzazioni operaie e popolari costituiscano un loro governo di emergenza.

Conferenza Mondiale delle Donne a Caracas.

La nostra partecipazione e le prospettive in Italia.

Per quattro giorni l'Università Bolivariana di Caracas ha ospitato circa 800 donne provenienti da tutto il mondo (Repubblica Dominicana, Messico, Perú, Colombia, Argentina, Brasile, Bolivia, Filippine, India, Bangladesh, Indonesia, Sudafrica, Marocco, Mali, Eritrea, Egitto, Turchia, Kurdistan, Afghanistan, Irak, Iran, Italia, Francia, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svizzera, Belgio, Russia, Ucraina, Serbia, Inghilterra, Portogallo, Norvegia, Stati Uniti e Canada) che si sono confrontate sulla lotta delle donne contro l'oppressione di genere nell'ambito della lotta contro capitalismo e imperialismo. Se i due anni di preparazione alla Conferenza hanno permesso di creare un Coordinamento Nazionale nel nostro paese, gli obiettivi che ci poniamo oggi sono di far conoscere il patrimonio di lotta di cui sono portatrici le delegate di Caracas ad altre donne e organizzazioni popolari del nostro paese, per alimentare il movimento che lo scorso 13 febbraio ha rimesso al centro del dibattito politico, civile e intellettuale il tema della doppia oppressione della donna, e ha segnato un passo contro le forze reazionarie, maschiliste e clericali del Vaticano in testa e banda Berlusconi al carro, e il ruolo di "*madre,vergine o puttana"* in cui esse relegano la donna. Presto saranno pronti i documenti e il vasto materiale raccolto che faremo conoscere in tutta Italia attraverso i nostri canali e organizzando con tutti gli organismi interessati delle iniziative specifiche (per informazioni: *http://conferenzamondialedonne.wordpress.com*).

La Commissione donne del P.CARC

Ogni esperienza positiva confluisca nella lotta per le amministrative, anche se riguarda altri territori, altri comuni o altre città!

Da Torre del Greco *un esempio per il programma sulla sanità del comune di Napoli (e di Milano, Torino, Bologna…):* ***gli ospedali pubblici non vanno chiusi, ma fatti funzionare di più e meglio.*** "L'ospedale Maresca non si chiude! Questo è il risultato della lotta che ha visto protagoniste le masse popolari di Torre del Greco e i lavoratori. Una lotta cominciata a maggio del 2010: il comitato pro Maresca è nato con l'obiettivo di mantenere un importante presidio sanitario nei territori vesuviani che l'amministrazione regionale avrebbe voluto chiudere insieme ad altre strutture ospedaliere per risanare i conti. Il comitato di lotta in difesa del Maresca è stato in grado di spingere interi settori della società a prendere posizione contro la chiusura dell'ospedale, è entrato in relazione con altri comitati territoriali e di settore, tutti uniti dall'opposizione all'intero piano di tagli promosso da Caldoro. Le donne e i giovani hanno da subito occupato alcuni reparti e la direzione dell'ospedale per impedire che le attrezzature fossero portate via, così hanno preso tempo per creare le consizioni favorevoli alla vittoria; hanno spinto sdirigenti sindacali ed esponenti politici a prendere pubblicamente una posizione contro la chiusura dell'ospedale... insomma hanno fatto di questa lotta una questione di ordine pubblico, cioè che ha riguardato tutta la città, tutti i settori, tutte le istituzioni e autorità.
La mobilitazione delle donne, il loro impegno, la loro capacità di mantenere un'autonomia da chi avrebbe voluto strumentalizzare la lotta e il saper mettere al centro la mobilitazione popolare senza affidarsi ai cantastorie di turno sono state le armi per vincere questa battaglia. Un esempio per tutti! (sezione di Ercolano del P.CARC).

Da Quarto *un esempio per il programma su rifiuti e ambiente:* ***no alle discariche, raccolta differenziata, riciclaggio .***
"**La discarica non si farà.** I comitati in difesa dell'ambiente e del territorio costituitisi per fronteggiare il pericolo discarica già nel 2008 per Pianura si sono riattivati immediatamente quado da Regione e Provincia è arrivata la conferma che la nuova discarica avrebbe dovuto sorgere a Q
Da subito è cominciato un intenso lavoro di di denuncia e di sensibilizzazione della popolazione.
Questi comitati popolari, costituiti per lo più da giovani proletari della zona, hanno preso la testa della mobilitazione, trascinando sul terreno della lotta non solo la popolazione, ma anche l'amministrazione comunale e le parrocchie. Volantinaggi a tappeto, megafonaggi e iniziative pubbliche hanno portato, a fine gennaio, a un corteo di 10.000 persone: no alla discarica né a Quarto né altrove; per un piano alternativo del ciclo rifiuti.
Dopo il corteo e la repentina retro marcia delle Autorità locali, i promotori dei comitati e del presidio permanente sono decisi a valorizzare questa vittoria: attraverso un tavolo di studio hanno messo a punto un piano alternativo per il ciclo rifiuti che sono determinati ad attuare fino in fondo.
Come? Senza delegare! Questa lotta prosegue oggi anche in campo politico. Ci sono strumenti, risorse e conoscenze per fermare la devastazione ambientale e trasformare radicalmente il ciclo dei rifiuti, che siano usati o meno è una questione di volontà politica! Su questa base che è nata l'idea di costruire una lista civica popolare per le amministrative di maggio al comune di Quarto" (sezione di Quarto del P. CARC).